



Carpino bianco o Carpino comune (*Carpinus betulus*)

Il nome della specie indica una certa somiglianza con la Betulla, è un albero che ha una vita media di 150-200 anni perciò non molto longevo.

MORFOLOGIA: di altezza di 15-(25) m. il fusto è dritto a sezione irregolare con scanalature, la corteccia di colore grigio cenere con macchie biancastre rimane sempre liscia, simile a quella del Faggio. L'apparato radicale non è molto profondo ma ampio con radici laterali molto robuste.

I rami della parte alta della chioma sono ascendenti e ha la chioma densa e ovale; Il ramo dell'anno è verde rossastro esile, inizialmente pubescente con gemme alterne, fusiformi (5-7 mm) appressate al rametto leggermente pubescenti all'apice delle perule.

FOGLIE: alterne distiche (disposte su uno stesso piano), oblungho-ovate con margine doppiamente seghettato a base tronca o cordata lunghe, 4-10cm e larghe.2,5-5cm con apice acuto e inizialmente pubescenti lungo le nervature secondarie che sono in numero 10-15, ben evidenti con aspetto bologno, il picciolo è lungo 1cm. La formazione delle gemme e l'entrata in dormienza sono controllati dal giorno corto, mentre il risveglio primaverile non è controllato dal fotoperiodo.

FIORI: compaiono assieme alle foglie in aprile-maggio, gli amenti maschili sui rametti laterali, cilindrici (lung. 2-5cm) penduli senza brattee e perianzio (4-6-12-stami), gli amenti femminili sono più corti(1-3cm) sui rami principali costituiti da una lunga brattea appuntita e cigliata, alla base ci sono due fiori con due stili ognuno e 6 brattee basali che dopo la fecondazione si accrescono in una brattea trilobata caratteristica, con lobo mediano lungo fino a 3-5cm.

FRUTTI: il frutto, è un achenio ovoide compresso su una faccia lungo 7-10 mm solcato, duro di color verdognolo poi bruno a dispersione anemocora (tramite il vento) assieme alla brattea, durante l'inverno.

Il seme è dormiente profondamente e per germinare ha bisogno di 3-6 mesi di chilling (vernalizzazione); i cotiledoni sono glabri (6-10mm) le prime foglie sono piccole ma uguali a quelle adulte.

“Produce numerosissime brattee a tre lobi, riunite in infruttescenze a forma di piccoli coni penduli. Gli acheni in esse contenuti costituiscono un cibo gradito a molti granivori”.

(Carlo Cavina, *Bacche, Semi, Erbe selvatiche per gli uccelli*, Faenza, Gruppo editoriale Faenza Editrice, 1993)

USI: Il legno è omogeneo a porosità diffusa senza differenziazione di colore tra l'alburno e il duramen di colore bianco

opaco con raggi midollari ben visibili a tessitura fine e con fibre irregolarmente ondulate che lo rendono inadatto alla stagionatura, è di poca durata in ambiente umido ma duro ed è uno dei migliori legni combustibili. Veniva usato per utensili e attrezzi soggetti a sforzi e usura (manici, ruote dentate, e parti di telai per la tessitura).

Nelle piante giovani e nei polloni trattiene le foglie secche per tutto l'inverno, ha importanza anche come specie ornamentale sia nella sua forma tipica che "Fastigiata", molto usato anche come costituente di siepi, dato che tollera bene le continue potature e trattiene le foglie per tutto l'inverno.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: il Carpino bianco ha un vasto areale europeo, con il limite settentrionale nella Svezia meridionale (57°N) ad est si espande fino (35°E) sul versante nord dell'Anatolia, Caucaso, Balcani; a ovest, Pirenei, Cornovaglia e Galles. In Italia si trova in tutto l'arco alpino ma, più scarso nella parte orientale e nell'Appennino settentrionale e centrale, diviene scarso in quello meridionale, manca nelle isole.

A causa anche dell'uomo, sono scarsi i popolamenti puri, il più interessante ed esteso rimane il bosco di Epping in Gran Bretagna, di solito si trova assieme alle Querce caducifoglie o con il Faggio; è una delle due specie edificanti, in zone mesoigrofile, i *Quercocarpinetum*, dalla Pianura Padana alla Toscana fino al Circeo, dominati da Farnia e Carpino bianco con Frassino ossifillo e Olmo campestre, Acero campestre; ma anche, nel nord Italia, nelle zone collinari mesofile nei *Quercocarpineti collinari*, anche con Rovere e sui versanti freschi e poco acclivi riesce a formare i Carpineti dove domina le formazioni assieme a Farnia, Rovere, Frassino maggiore, Acero riccio, e A. montano, Olmo montano e Olmo campestre, Ciliegio, Castagno, Tigli.

HABITAT: la zona fitoclimatica potenziale è il *Castanetum* associandosi a Rovere, Cerro e Castagno, ma anche nel *Fagetum* associandosi al Faggio e Acero montano.

È specie relativamente sciafila (ombrofila) e preferisce terreni sciolti, profondi e ben umificati, da subacidi a calcarei, è specie miglioratrice del terreno e quindi è anche preparatoria per specie più esigenti.

Ha crescita buona nei primi anni e dopo la ceduzione, poi rallenta notevolmente.

Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi. Brescia
CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net